



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 OTTOBRE 2023

IN PRIMO PIANO:

- Conflitto israeliano-palestinese: orrore all'ospedale di Al Ahly, l'appello di Aoi - Associazione Ong Italiane: "Intervengano le Nazioni Unite". Su [Aoi](#)
- Manovra, il Forum Terzo Settore: "La priorità in Parlamento sia ridurre le disuguaglianze". Su [Forum Terzo Settore](#)
- Domani giovedì 19 ottobre la presentazione del Rapporto ASviS 2023 sullo sviluppo sostenibile. Su [ASviS](#)
- "Dalla regolazione alla promozione, una riforma da completare", convegno organizzato da Terzjus. [La diretta integrale](#)
- Progetto Sport Civico, [il video di Uisp Reggio Emilia](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Scommesse, Abodi: "E' alto tradimento, ora una carta dei doveri". La denuncia della campagna Mettiamoci in gioco: "Il problema è l'enorme offerta di azzardo". Su [Corriere dello Sport, Redattore sociale](#)
- Berruto, "Juventus prenda le distanze dalle frasi sessiste di Giuntoli". Su [Ansa](#)
- Il Governo taglia le detrazioni per le donazioni. Su [Vita](#)
- Parità di genere: l'Italia precipita nella classifica globale, focus anche sugli abusi nello sport. Su [ASviS](#)

- L'accesso alle piste ciclabili non è uguale per tutti i minori. Su [Openpolis](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Ravenna-Lugo, [martedì 24 ottobre si terrà a Ravenna il seminario "Lo Psicologo dello Sport e dell'Esercizio: ruoli, competenze e contributi"](#)
- Uisp Latina, [appuntamento domenica 22 ottobre per la 21^ edizione della Mezza Maratona di Sabaudia](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Roma, [la discesa del Tevere a nuoto con Salvatore Cimmino per promuovere e difendere i diritti delle persone con disabilità](#)
- Uisp Foggia-Manfredonia, [le parole degli organizzatori della "Camminata in rosa"](#)
- Uisp Ferrara, sai chi è Uisp e cosa fa? [a Telestense ospiti Eleonora Banzi, presidente di Uisp Ferrara e Andrea De Vivo, vice presidente di Uisp Ferrara](#)
- Uisp Piemonte, [XVII Torneo Autunno di pallavolo: Pianalto Rossa Master Fem - Pianezza Volley](#)

Orrore all'Ospedale di Al Ahly. Intervengano le Nazioni unite

Apprendiamo con orrore del bombardamento dell'Ospedale di Al Ahly, una delle principali strutture di Gaza, avvenuto poche ore fa.

Si parla di almeno 500 vittime. All'interno c'erano pazienti, medici, paramedici e, nelle immediate vicinanze, migliaia di sfollati in cerca di rifugio.

Come qualsiasi parte in conflitto, Israele è obbligata al rispetto del diritto internazionale umanitario, a partire dai principi di distinzione, proporzionalità e precauzione, che impongono ai belligeranti di dirigere la propria violenza militare esclusivamente contro obiettivi militari e combattenti nemici, facendo tutto quanto è in proprio potere per limitare le perdite fra i civili e la distruzione di beni.

Israele ha inoltre nei confronti della popolazione di Gaza anche una serie di obblighi aggiuntivi, al cui rispetto è tenuta in qualità di potenza occupante di quel territorio, quali quelli di assicurare l'approvvigionamento di beni di prima necessità come cibo e forniture mediche, di garantire il funzionamento degli ospedali, se del caso consentendo e facilitando l'ingresso di aiuti umanitari, come stabilito dalla IV Convenzione di Ginevra e dal I Protocollo Aggiuntivo.

Ci appelliamo quindi alle Nazioni Unite affinché:

Inviino immediatamente una missione urgente composta dal Segretario Generale, il Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i bambini e i conflitti armati e tutti i/le Special Rapporteurs competenti (inclusi la Relatrice Speciale per i Diritti Umani nei Territori Occupati, la Relatrice Speciale per l'antiterrorismo, la Relatrice Speciale sul diritto di ognuno al godimento del più alto livello possibile di salute fisica e mentale e il Relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali sommarie o arbitrarie)

Che la missione sia finalizzata all'immediato cessate il fuoco, alla revoca del blocco cui Gaza è sottoposta dal 2007 e all'immediata fornitura di aiuti e soccorso.

Dobbiamo fermare il massacro di civili innocenti.

Manovra, il Forum Terzo Settore: “La priorità in Parlamento sia ridurre le disuguaglianze”

17 Ottobre 2023

Presentate il 17 ottobre a deputati e senatori di vari partiti, le proposte sulle politiche sociali per la Legge di Bilancio, dalla disabilità alla cooperazione allo sviluppo

Il Forum Terzo Settore ha presentato ai parlamentari che seguono con particolare attenzione le politiche di welfare, appartenenti ai vari schieramenti di maggioranza e opposizione, le sue proposte per la Legge di Bilancio. Tra le priorità individuate, c'è l'investimento di risorse importanti per contrastare le disuguaglianze, anche in vista dell'attuazione dell'autonomia differenziata con il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni, e l'estensione della platea dei beneficiari dell'Assegno di Inclusione. Il Forum Terzo Settore ha ricordato la necessità di stanziare fondi per attuare la legge delega sulla disabilità e quella sugli anziani, entrambe previste dal Pnrr. Inoltre, ha chiesto l'aumento dei fondi per la cooperazione internazionale allo sviluppo, l'incremento e la stabilizzazione di quelli per il Servizio civile universale e la reintroduzione del 2 per mille per gli enti culturali.

“La situazione in cui versa il Paese è critica e le disuguaglianze sono troppo grandi per poter lasciare in secondo piano il rafforzamento del welfare e le misure a garanzia dei diritti, soprattutto dei più fragili. Anche per questo riteniamo fondamentale realizzare misure di sostegno al Terzo settore e al modello di economia sociale che porta avanti: se aiutato adeguatamente, il nostro comparto può fare molto di più per costruire coesione e contrastare divari e disuguaglianze” ha commentato la portavoce del Forum Terzo Settore, Vanessa Pallucchi.

“L'incontro di oggi con i parlamentari è stato positivo, ma ora confidiamo che il testo approvato dal Governo, che analizzeremo nelle prossime ore, sia aperto al dibattito parlamentare per apportare quei dovuti miglioramenti che nascono anche dall'ascolto e dalla collaborazione istituzionale” ha concluso Pallucchi.

PROPOSTE PER LA LEGGE DI BILANCIO 2024 – FORUM TERZO SETTORE



Il 19 ottobre la presentazione del Rapporto ASviS 2023 sullo sviluppo sostenibile

Il documento, realizzato con il contributo di mille esperte ed esperti, offre analisi e proposte per l'avanzamento dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, a sette anni dalla scadenza dell'Agenda 2030. 17/10/23

Giunto alla sua ottava edizione, il Rapporto ASviS "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" evidenzia progressi e ritardi del nostro Paese verso il raggiungimento dei 17 Goal dell'Agenda 2030 e identifica gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del modello di sviluppo.

I contenuti del documento saranno illustrati in conferenza giovedì 19 ottobre alle ore 11.00 presso la Sala dell'Acquario romano in Piazza Manfredo Fanti 47 a Roma, e in diretta streaming, a istituzioni, a esperte ed esperti, e al grande pubblico. Interverranno per l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile il direttore scientifico, Enrico Giovannini, e i presidenti, Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini, in dialogo con le istituzioni.

Il Rapporto 2023, grazie al contributo dei mille esperti ed esperte delle oltre 320 organizzazioni aderenti all'Alleanza, fornisce un quadro delle iniziative introdotte nel mondo, in Europa e in Italia a favore dello sviluppo sostenibile, permettendo di fare una valutazione ragionata a metà del percorso dell'Agenda 2030, individuando le aree che richiederanno interventi decisi, tramite proposte articolate dai Gruppi di lavoro dell'Alleanza.

Per consentire all'Italia di attuare l'Agenda 2030, firmata da 193 Paesi delle Nazioni unite, è necessario infatti modificare significativamente le politiche pubbliche, nazionali ed europee, le strategie del settore privato e i comportamenti individuali e collettivi. L'urgenza è dettata dalle numerose crisi, a partire dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, che hanno pesato negativamente sugli sforzi fatti dal 2015 a oggi.

Le registrazioni per partecipare in presenza sono chiuse causa esaurimento posti. L'evento potrà essere seguito da tutte e tutti tramite la diretta streaming su questa pagina e sui canali social dell'Alleanza, oltre che sui siti di Ansa, Green&Blue di Repubblica, Quotidiano Nazionale, Il Giorno, Il Resto del Carlino, La Nazione, Rainews, Teleborsa e sulla pagina Facebook Ansa.

martedì 17 ottobre 2023



Scommesse, Abodi duro: "È alto tradimento, ora una carta dei doveri"

Il ministro per lo Sport e i Giovani intervenuto sul caso che sta scuotendo il calcio italiano: ecco cos'ha detto

ROMA - "La vicenda delle scommesse nel calcio? La considero alto tradimento, oltre che un messaggio diseducativo perché i giocatori devono essere anche un riferimento comportamentale". Non usa giri di parole Andrea Abodi, ministro per lo Sport e i Giovani, nel commentare la vicenda che sta scuotendo il nostro calcio e ha portato Sandro Tonali,

Nicolò Zaniolo e Nicolò Fagioli a essere indagati per esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (con [Tonali oggi in Procura a Torino](#) per essere ascoltato dai pm e [Fagioli che ha già patteggiato la squalifica con la giustizia sportiva](#)).

Abodi: "Presto una carta dei doveri"

"Ci vuole un presidio sistematico - ha spiegato Abodi durante la trasmissione 'Il rosso e il nero', in onda su Rai Radio 1 -, ci sono organismi che lavorano quasi esclusivamente su questo. È una guerra tra bene e male che non permette distrazioni, io sto cercando di elaborare una carta dei doveri perché i contratti si concentrano sui diritti ma credo debbano esserci anche doveri come quello di non doparsi, di non prendere soldi in nero, di non scommettere, di non guardare le partite su piattaforme illegali".

Abodi: "Più controllo nello spogliatoio"

Alla domanda su come possa intervenire lo Stato, invece, Abodi ha sottolineato come "il grande conflitto è tra gioco legale e illegale, con il secondo che non è tracciato e alimenta l'economia criminale. I calciatori sanno che non possono scommettere, forse manca il controllo dentro lo spogliatoio. Una volta gli allenatori li seguivano in maniera diretta, oggi invece - ha concluso il ministro - hanno tanto tempo libero e c'è bisogno di una presenza più sistematica nel suo complesso".



17 ottobre 2023

Calcio scommesse, il problema è l'enorme offerta di azzardo

La denuncia della campagna Mettiamoci in gioco: "I meccanismi che producono dipendenza sono presenti in tutte le piattaforme di gioco, legali e illegali". Nel 2022 nella fascia di età 18/24 attivi oltre 3 milioni di conti di gioco

ROMA – La vicenda Fagioli e degli altri calciatori che hanno fatto scommesse è accompagnata da un frastuono mediatico che rischia però di non cogliere il vero punto della questione. Per qualcuno si tratta di ragazzini viziati, il padre del calciatore chiama in causa i procuratori, che dovrebbero a suo avviso "mettere in guardia i giovani rispetto ai rischi a cui vanno incontro", per altri sono invece proprio i genitori che dovrebbero educare meglio i figli. Poi c'è l'immane adagio secondo cui il sistema calcio sarebbe marcio, come se fosse una cellula avulsa dal resto della società. I pareri degli esperti, autorevoli psicologi e psichiatri, ci ricordano come il vuoto interiore, talvolta intriso di tinte depressive, sia generato dalle tante tensioni ed aspettative rivolte ad un calciatore e ci dicono come questo venga mitigato in uno spazio di fuga dalla realtà come il gioco d'azzardo. Tutto vero, tuttavia, a nostro parere, il grande assente in tutte queste analisi che rischiano di guardare il dito e non la luna, è la roboante offerta d'azzardo esistente, sia sulle piattaforme illegali che su quelle legali, dove ci si ammala alla stessa maniera.

Così la Campagna Mettiamoci in gioco commenta in una nota il "terremoto" delle scommesse illecite che sta investendo in questi giorni il mondo del calcio. Negli ultimi dieci anni il comparto dell'azzardo legale online completamente ristrutturato – fanno sapere dalla Campagna – ha avuto un'impennata di mercato senza eguali e le scommesse sportive sono più che raddoppiate. Nel solo 2021 nella fascia d'età 18/24 anni, sono stati aperti 1.360.000 conti di gioco, a cui vanno aggiunti, nella stessa fascia d'età, altri 1.816.000 conti di gioco già attivi. Questo mercato è la vera locomotiva in grado di legittimare, nella testa di un giovane, la possibilità di spingersi al largo nel mondo delle scommesse, compreso, ad un certo punto, il passaggio ai mercati illeciti. I meccanismi che producono compulsività sono presenti in tutte le piattaforme di gioco, legali e non. Sostenere il contrario sarebbe come dire che un pacchetto di sigarette comprato in tabaccheria nuoccia meno alla salute di un pacchetto di contrabbando.

“La nostra preoccupazione dovrebbe superare i confini del campo da gioco e rivolgersi con altrettanta attenzione mediatica ai tanti giovani che giocano d’azzardo, portatori oggi di un problema di cui non sono nemmeno pienamente consapevoli, e che non faceva parte del corredo culturale giovanile fino a un decennio fa – si legge nella nota – Come campagna Mettiamoci in gioco crediamo che occorra utilizzare gli inquietanti fatti di questi giorni per mettere in luce, di fronte a una problematica in continua ascesa, la necessità di fare prevenzione. Principalmente nelle scuole, nelle fabbriche, dove spesso si incontrano quei tanti giovani “Fagioli” che non avevano lo stesso talento per diventare dei campioni, ma che hanno senz’altro respirato la stessa aria. Occorre poi cominciare ad utilizzare le narrazioni e i linguaggi corretti: il gioco d’azzardo online, legale o illegale, non è un gioco come gli altri. In tanti casi può far sviluppare meccanismi di dipendenza, la cui sindrome non si chiama “ludopatia”, termine mediatico edulcorato, ma “disturbo da gioco d’azzardo”, come definisce il DSM 5 (il manuale diagnostico e statistico delle malattie mentali). Ma soprattutto, riteniamo prioritario ridurre considerevolmente l’offerta di gioco d’azzardo legale, unico dispositivo di buon senso a salvaguardia della salute pubblica. E approvare, finalmente, una legge di riordino del settore, cresciuto vorticosamente in questi anni senza un’adeguata cornice legislativa”.



Berruto (Pd), Juventus prenda distanze frasi sessiste di Giuntoli

'Mondo del calcio fa di tutto per abituarci al peggio'

ROMA, 17 ottobre 2023

"Purtroppo il mondo del calcio sembra davvero fare di tutto per abituarci al peggio.

Le parole sessiste di Cristiano Giuntoli, direttore sportivo della Juventus, sarebbero incommentabili anche in un'osteria, figuriamoci dal palco del più grande evento italiano dove si parla di sport e di cultura dello sport.

La mia distanza da questo modo di esprimersi credo sia lampante, mi piacerebbe vedere anche una presa di posizione del suo club".

Lo ha detto il deputato Mauro Berruto, responsabile nazionale Sport del Partito Democratico, commentando la dichiarazione "maschilista" di Giuntoli per spiegare l'acquisto sbagliato di un calciatore: "E' come una fidanzata - aveva detto il dirigente bianconero - quando la porti a casa capisci che non va bene, che non lava, cucina e stira".

VITA

Il Governo taglia le detrazioni per le donazioni

Il Consiglio dei ministri ha deciso un taglio di 260 euro per le detrazioni, comprese quelle per le donazioni a onlus, organizzazioni di volontariato, realtà del Terzo settore. «Un brutto messaggio», commenta Luigi Bobba, presidente di Terzjus. Che proprio domani chiederà al contrario un aumento della detraibilità delle donazioni, perché - dati alla mano - quello previsto dalla riforma ha fatto salire la donazione media del 40%

di [SARA DE CARLI](#)

Taglio lineare di 260 euro per le detrazioni, comprese quelle previste per le donazioni al Terzo settore. Il Consiglio dei ministri, che lunedì 16 ottobre ha approvato il disegno di legge di bilancio per il 2024 (una manovra da 24 miliardi), [ha approvato anche due decreti attuativi della delega fiscale](#). In uno di essi è previsto un taglio alle detrazioni per chi ha un reddito complessivo superiore a 50mila euro. Salvate le

spese mediche, precisa il comunicato stampa del governo, a essere interessati dalla riduzione saranno le spese che oggi godono di una detraibilità del 19% (per esempio trasporto pubblico, veterinario, rette di nidi e scuole, attività sportive, acquisto di strumenti per studenti con DSA) ma anche le erogazioni liberali a favore delle Onlus, dei partiti e del Terzo settore.

La notizia arriva proprio a ridosso della presentazione del terzo Rapporto sullo stato e l'evoluzione del diritto del Terzo settore, realizzato dalla [Fondazione Terzjus](#). Uno dei capitoli del poderoso report intitolato Dalla regolazione alla promozione. Una riforma da completare è dedicato proprio alle agevolazioni fiscali per le erogazioni liberali a favore degli enti del Terzo settore: il Codice del Terzo settore infatti ha innalzato la percentuale di detraibilità delle donazioni agli Ets dal 26% al 30% (che sale al 35% per le Ody) e il report ha rilevato tra il 2019 e il 2021 sia un lieve trend di crescita dei donatori sia, soprattutto, un incremento di circa il 40% dell'importo medio della donazione.

Ecco perché una delle proposte di Terzjus, a valle dell'analisi condotta, è proprio quella di aumentare la quota della donazione che sia detraibile, il contrario di quel che il governo oggi sta facendo.

«Chiederemo di portare dal 30% al 35% la detrazione le donazioni agli Ets e dal 35% al 40% quelle per le Ody. Un modo per provare a spingere i contribuenti con maggiori disponibilità di reddito a metter mano in modo più deciso al portafoglio», afferma Luigi Bobba, presidente di Terzjus.

Cominciamo da qui, da un commento alla scelta fatta dal governo di tagliare la deducibilità delle donazioni.

È una scelta che va in controtendenza rispetto alla proposta che noi formuliamo nel rapporto, che al contrario chiede di incrementare la percentuale di detrazione. È un segnale negativo, soprattutto a livello di significato dal momento che proprio nel rapporto mettiamo in evidenza come le detrazioni e deduzioni per erogazioni liberali in favore del Terzo settore in Italia coinvolgono un ristretto numero di contribuenti: intorno al 2% secondo i dati del Mef (che riguardano la generalità dei dichiaranti) e circa il 2,4% tra chi presenta la dichiarazione dei redditi tramite un Caf Acli. Dal punto di vista delle risorse da recuperare, quindi, non toccare le detrazioni per le donazioni non impatterebbe molto: più che altro spiace vedere che il legislatore – nell'esigenza e nell'urgenza di trovare risorse – abbia inserito anche voci che, con un attimo di meditazione e valutazione, sarebbe stato chiaro che si potevano evitare.

Dal punto di vista delle risorse da recuperare, non toccare le detrazioni per le donazioni non impatterebbe molto: spiace vedere che il legislatore – nell'urgenza di trovare risorse – abbia inserito anche voci che, con un attimo di meditazione, sarebbe stato chiaro che si potevano evitare

Luigi Bobba, presidente Terzjus

Il rapporto cosa osserva, rispetto al tema delle erogazioni liberali?

Pochi italiani portano in detrazione una donazione. Il dato ufficiale è questo, quindi partiamo da qui anche se sappiamo poi che c'è un flusso di donazioni che gli italiani fanno ma che non viene tracciato dal fisco. Il Codice del Terzo settore ha modificato le percentuali di detraibilità delle donazioni e quindi siamo andati a misurare l'effetto di queste novità quando sono entrate in vigore, facendo un confronto tra l'anno fiscale 2019 e l'anno fiscale 2021. Abbiamo visto che il numero di contribuenti che hanno portato in detrazione una donazione è aumentato di circa il 5%. Ma ancora più significativo è il dato relativo all'incremento dell'importo medio della donazione, che ha visto una crescita del 41%.

Il maggior vantaggio fiscale è stato un pull factor quindi?

Ci sono tante ragioni, di mezzo c'è anche la pandemia, sicuramente gli Ets hanno parlato di più di questa possibilità, ma il dato c'è: l'aumento delle detrazioni incentiva a portare in dichiarazione. Il ricorso alla vecchia detrazione del 26% c'è ancora e in un certo senso mi pare interessante anche il fatto che le nuove norme hanno assorbito una parte dei vecchi donatori ma probabilmente hanno anche

attratto nuovi donatori, proprio per via della nuova opportunità, probabilmente anche perché sollecitati dagli Ets.

Per questo proponete di alzare la percentuale di detraibilità della donazione?

Esatto, con l'obiettivo di provare a influenzare i contribuenti che hanno maggiore reddito disponibile. Non è il vantaggio fiscale che porta a donare, d'accordo, ma una connessione c'è. È un modo attraverso cui si dà maggior capacità di iniziativa agli Ets, soggetti che lavorano a interesse comune e non privato. Il senso della norma è questo, che è anche l'argomento principale che il governo sta sostenendo a Bruxelles: non si tratta di distribuire risorse oves et boves ma di riconoscere la specificità di soggetti che svolgono un'azione di interesse comune, che il Codice ha qualificato in modo puntuale e di cui il Registro unico è l'anagrafe. È lo stesso principio per cui il Codice ha introdotto i titoli di solidarietà, non ancora attuati perché soggetti ad autorizzazione comunitaria: titoli che hanno stessa tassazione dei titoli pubblici, perché la legge assume che chi persegue un interesse generale – come gli Ets – merita un trattamento fiscale che rifletta questa natura. In questo caso prevedendo una rendita per il risparmio vincolato per investimenti negli Ets dello stesso tenore degli investimenti nella istituzione pubblica, cioè del 12,5%.

Non si tratta di distribuire risorse oves et boves ma di riconoscere la specificità di soggetti che svolgono un'azione di interesse comune, che il Codice ha qualificato in modo puntuale e di cui il Registro unico è l'anagrafe

Luigi Bobba

Quali altre evidenze emerse dal rapporto vale la pena citare?

C'è un capitolo curato Claudio Gagliardi, vicesegretario di Unioncamere, dedicato alle imprese sociali, che ha tre dati molto interessanti. Il primo è un trend di crescita delle nuove imprese sociali (nuove significa sia nate dopo il 2017 sia che si sono poi qualificate come tali nella sezione del Runts). Sono circa 5mila imprese post riforma, con un trend di crescita degli iscritti del 4,9% l'anno: se lo confrontiamo con il trend di crescita delle imprese profit, che è sostanzialmente una curva piatta, possiamo affermare che l'impresa sociale è un'area generativa. Il secondo dato è che queste imprese sociali hanno una configurazione multiforme, cioè prendono forme diverse dalla cooperativa sociale: prima le cooperative sociali erano il 98% delle imprese sociali, oggi il 30% delle imprese sociali ha forma diversa da quella della cooperativa sociale. Terzo punto, se facciamo un confronto con le startup innovative e tecnologiche, a dieci anni dalla legge del 2012 vediamo che crescono di circa 1.300 l'anno. Con le imprese sociali siamo a 900 l'anno. La diversità è che per le startup innovative e tecnologiche l'incentivo fiscale è entrato in vigore subito, mentre per le imprese sociali l'incentivo non è ancora entrato: se senza incentivo siamo a questi numeri, è chiaro che il terreno è molto fertile. Le imprese sociali hanno un trend di crescita del 4,9% l'anno, mentre la crescita delle imprese profit è sostanzialmente una curva piatta

Luigi Bobba

Un ultimo dato da evidenziare?

Quello relativo al trend di crescita dei nuovi iscritti al Runts: fra gennaio 2023 e oggi è praticamente raddoppiato, passando da poco più di 10mila a 22mila. C'è un'area nuova di Terzo settore, al netto della trasmigrazione, i cui caratteri sono ancora bene da identificare, ma che esiste e che è emerso.

La presentazione di Terzjus Report 2023 sarà mercoledì 18 ottobre dalle ore 10.30: l'evento “ Dalla regolazione alla promozione. Una riforma da completare” sarà trasmesso anche in [streaming sul canale YouTube di Terzjus](#). Partecipa Maria Teresa Bellucci, viceministra del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, da confermare invece la presenza del viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo.



Parità di genere: Italia precipita nella classifica globale, violenze in aumento

La situazione è “ancora piena di ombre, a tratti frustrante”, secondo Terre des hommes. Il dossier Indifesa fa il punto e sollecita risposte strutturate e coraggiose dai decisori politici. Focus anche su abusi nello sport, IA e Stem. 17/10/23

martedì 17 ottobre 2023

Il 6 ottobre, mentre a Oslo veniva annunciato il premio Nobel per la Pace 2023 all'attivista iraniana Narges Mohammadi, per la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e per la difesa dei diritti umani, la Ong Terre des hommes Italia presentava al Maxxi di Roma la 12esima edizione del dossier [Indifesa](#). Un Rapporto per documentare i diritti violati e le diverse forme di violenza ai danni delle bambine e delle ragazze in Italia e nel mondo, attestando che di questo passo non raggiungeremo molti traguardi sulla [parità di genere dell'Agenda 2030](#). Ma il Dossier raccoglie anche le storie di ragazze che, come la Nobel Mohammadi, sono in prima linea nella costruzione di un mondo più equo e vivibile per tutti. Sono storie di attivismo per la pace, per il clima, per l'abbattimento degli stereotipi attraverso lo sport, per il diritto all'istruzione a loro negato da quei governi che mostrano ancora rifiuto o indifferenza nei confronti del genere femminile.

*Per quanto riguarda l'Italia, la situazione è "ancora piena di ombre e a tratti frustrante", osserva nelle conclusioni del volume Paolo Ferrara, direttore generale della Fondazione Terre des hommes Italia. Nel 2023 il nostro Paese è precipitato dalla 63esima alla 79esima posizione nella classifica del **Global gender gap report**, che monitora i progressi verso la parità di genere in 143 Paesi. Considerando i 36 Paesi europei, ci piazziamo solo al 30esimo posto.*

Pertanto il dossier traccia un percorso per migliorare la condizione delle bambine e delle ragazze in Italia, intendendo stimolare, attraverso i dati e i contributi di esperte ed esperti, un dibattito pubblico razionale, in grado di promuovere risposte strutturate e più coraggiose dai decisori politici per raggiungere la parità di genere.

I principali ambiti riguardano quello sessuale, lavorativo e destinato a sfruttamento. L'analisi nel rapporto di Save the Children, che porta alla luce le drammatiche condizioni e il destino dei figli di vittime di sfruttamento. 6/9/23

Violenza di genere: un fenomeno pervasivo a danno anche delle giovanissime

I reati ai danni dei minori in Italia registrati nel 2022 sono aumentati del 10% rispetto al 2021. Le bambine e le ragazze sono le principali vittime di diversi tipi di abusi. Principalmente si tratta di violenza sessuale (89%) e atti sessuali con minorenni, seguono corruzione di minori, reati di pornografia minorile, prostituzione minorile e maltrattamenti da parte dei familiari. Rispetto ai maschi, le adolescenti riferiscono in misura maggiore episodi di violenza online, in particolare le 15enni (+10,4%) e le 18enni (+7,1%).

Il Dossier fa luce anche sul fenomeno degli abusi sui minori nello sport avvenuti in Italia, grazie alla ricerca "Athlete culture and climate survey" condotta tra febbraio e marzo 2023 da Nielsen per l'associazione "Change the game", con il supporto di Terre des hommes e il dipartimento dello Sport. L'indagine ha coinvolto circa 1.400 giovani tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato attività sportiva prima della maggiore età. Gli abusi sono stati dichiarati dal 40% dei ragazzi e dal 37% delle ragazze. Di quest'ultime ben il 62% ha riferito di non aver chiesto, o ricevuto, aiuto e più della metà non lo ha chiesto poiché riteneva di aver subito qualcosa di "accettabile" o "tollerabile". A seguito degli abusi quattro bambine/ragazze su 10 hanno lasciato lo sport e tre su 10 hanno cambiato disciplina, scelte meno frequenti nei maschi vittime di violenza.

Rinunciare all'attività sportiva comporta abbandonare un terreno prezioso per lo sviluppo personale e la socialità, oltre a fare a meno di un alleato per la salute mentale, che in Italia registra un peggioramento tra i giovani in seguito alla pandemia di Covid-19. A dichiarare di aver risentito negativamente della crisi sanitaria sono una ragazza su due, rispetto a un ragazzo su tre.

Nel 2022 diminuiscono i matrimoni forzati, le cui vittime sono per l'86% di genere femminile, di cui un terzo minorenni, persino con meno di 14 anni. Il dato positivo va preso con cautela, sottolinea il dossier, poiché le vittime spesso vivono in condizioni che impediscono di denunciare o di sapere a chi chiedere aiuto. Tra le minorenni diminuiscono le gravidanze precoci, ma destano preoccupazione le 119 interruzioni volontarie tra le ragazze con meno di 14 anni di età avvenute nel 2021.

Per far fronte alla violenza di genere, Terre des homme propone tra l'altro di: rafforzare le attività di prevenzione attraverso un Piano dedicato e incentivare la raccolta di dati tramite le scuole locali su discriminazione, violenza, sexting, bullismo e cyberbullismo; promuovere l'alfabetizzazione digitale e regolamentare internet; nelle scuole introdurre la figura obbligatoria dello psicologo, l'educazione sessuale e all'affettività fin dalla scuola primaria.

Divari di genere e lavoro: Neet, Stem e intelligenza artificiale

Nel 2022 sono in prevalenza ragazze i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano o non sono impegnati in attività formative, i cosiddetti "Neet" (Not in education, employment or training), raggiungendo quota 20,5%, contro il 17,7% dei ragazzi, per un totale di circa 1,7 milioni di Neet. Ogni dieci laureati nelle discipline nell'ambito Stem (Science, technology, engineering, mathematics), che offrono maggiori opportunità di lavoro e migliori retribuzioni, quattro sono donne e sei uomini. Ma, in media, le ragazze ottengono risultati migliori nel voto di laurea e il 57,6% riesce a completare gli studi nei tempi previsti rispetto al 53% dei maschi. Eppure le professioniste Stem guadagnano meno dei colleghi: 1.650 euro netti mensili, a fronte dei 1.845 degli uomini. In termini di presenza femminile nelle università, il gap è ancora più ampio nelle discipline dei gruppi "Informatica e tecnologie" (Ict) e in quello dell'ingegneria industriale e dell'informazione.

Per quel che riguarda l'Intelligenza artificiale, a livello europeo le donne occupano solo il 22% della forza lavoro in ambito tech. Se la quota raddoppiasse entro il 2027, pari a circa 3,9 milioni di donne in più, secondo le stime l'Europa potrebbe beneficiare di un aumento del Pil compreso tra 260 e 600 miliardi di euro, si legge nel Dossier.

Tra i principali fattori che impediscono alle donne di avviare una carriera lavorativa in questo settore ci sono i pregiudizi e il divario nell'accesso alla tecnologia per lo sviluppo delle competenze digitali fin dalla giovane età: i dati per l'Unione europea rivelano che ben quattro ragazze su cinque non sono mai o quasi mai state coinvolte nelle attività di coding (programmazione informatica) durante la scuola secondaria.

D'altro canto, recenti stime dicono che la dirompente diffusione dell'intelligenza artificiale nelle nostre società potrebbe mettere a rischio ben 300 milioni di posto di lavoro negli Stati Uniti e in Europa, e l'80% riguarderà le donne, più numerose nei settori interessati dall'automatizzazione. Questo scenario sollecita la progettazione di sistemi di Ai affidabili, considerato il loro utilizzo nei processi decisionali, compresi quelli di reclutamento della forza lavoro: "Per come sono progettati questi sistemi" – spiega Elena Baralis, direttrice del dipartimento di Automatica e Informatica del Politecnico di Torino ed esperta di Ai — fanno previsioni ed elaborazioni sulla base di dati che mettiamo a loro disposizione. Di conseguenza riflettono anche i bias del mondo reale, oltre a quelli generati dalle modalità di raccolta dei dati".

Secondo Donata Columbro, giornalista e docente di Data visualization alla Iulm, "Occuparsi del data gap di genere che riguarda le bambine e le ragazze di tutto il mondo è occuparsi del loro futuro, anche quello generato dalle intelligenze artificiali".

[Leggi il dossier Indifesa](#)

di Antonella Zisa

L'accesso alle piste ciclabili non è uguale per tutti i minori

La presenza di piste ciclabili offre a bambini e ragazzi la possibilità di spostarsi in autonomia, specialmente nelle città. Ma l'offerta non è omogenea sul territorio nazionale e solo una minoranza di scuole è collegata con questa modalità.

Martedì 17 Ottobre 2023 | POVERTÀ EDUCATIVA

- La disponibilità di **piste ciclabili** può consentire ai minori di spostarsi in autonomia e sicurezza.
- **Mantova** e **Ferrara** sono i capoluoghi con più piste ciclabili per minore.
- Nelle città del sud l'offerta è molto più ridotta. **Vai alla mappa.**
- **9,2%** gli edifici scolastici raggiungibili con una pista ciclabile in Italia. Nei comuni di Cuneo e Modena la quota sale a **oltre 2 scuole su 3.**
- **+39,7%** le piste ciclabili nel mezzogiorno dal 2016. Ma il gap da recuperare è ampio.

Se viste dal punto di vista di bambini e ragazzi, le piste ciclabili non sono solo una delle tante modalità di trasporto possibili. Per i più piccoli, se si esclude l'andare a piedi, la bicicletta rappresenta la vera alternativa per spostarsi in modo autonomo, senza dover chiedere un passaggio ai genitori.

La costruzione di piste ciclabili quindi non va considerata solo un incentivo alla cosiddetta "mobilità dolce", per ridurre le emissioni inquinanti. È anche una premessa per l'autonomia dei minori. Offre a bambini e ragazzi la possibilità di spostarsi in sicurezza, ad esempio per andare a scuola o per incontrare i coetanei. Un mezzo di trasporto "salutare" e anche sostenibile, dal punto di vista ambientale ed economico.

A fronte di questi vantaggi, i divari nell'offerta di piste ciclabili restano piuttosto ampi tra le città italiane. Mentre a Mantova e Ferrara si superano i 10 chilometri di piste ogni mille residenti sotto i 18 anni, ad Avellino, Napoli e Viterbo sono meno di 0,15 nel 2021. Inoltre meno di una scuola su 10 risultava raggiungibile con questa modalità in quello stesso anno (anno scolastico 2021/22).

I divari tra le città nell'offerta di piste ciclabili

La disponibilità di piste ciclabili varia molto tra i capoluoghi italiani. In termini assoluti, Roma e Milano sono quelli con la maggiore estensione, con rispettivamente 317,1 e 298 chilometri. Del resto, si tratta anche delle due città italiane più popolate.

5.338,2 km di piste ciclabili nei capoluoghi italiani nel 2021.

In rapporto alla superficie del comune – l'indicatore più spesso utilizzato per i confronti tra territori diversi – prevalgono invece Padova (197,2 km di piste ogni 100 chilometri quadrati di superficie), Brescia (186,1) e Mantova (179,8).

Mantova è invece prima in Italia per rapporto tra estensione delle piste ciclabili e minori residenti. In questo comune vi sono infatti 16,37 chilometri di piste ogni mille abitanti con meno di 18 anni. Segue Ferrara (12,55), unico altro capoluogo italiano a superare i 10 chilometri di piste ogni mille minori.

45,4% dei chilometri di piste ciclabili presenti nei capoluoghi si trova in città del nord-est.

Ai primi posti compaiono anche Reggio Emilia, Modena, Cremona, con oltre 8 km ogni mille abitanti sotto i 18 anni. Da questa classifica emerge come l'infrastruttura ciclabile si concentri soprattutto nell'Italia settentrionale. Il 72% delle piste ciclabili si trova nel nord; quasi la metà del totale (45%) nel solo nord-est.

Nel centro-sud poche piste ciclabili e meno scuole raggiungibili in bici

Km di piste ciclabili ogni 1.000 res. 0-17 anni e percentuale di edifici scolastici raggiungibili con piste ciclabili (2021)

Nell'Italia centro-meridionale, al contrario, l'offerta di piste ciclabili, anche rispetto ai minori residenti, è di gran lunga inferiore. In 14 comuni – di cui 11 nel mezzogiorno – vi sono meno di 0,5 km ogni mille bambini e ragazzi. Ad Avellino, Napoli e Viterbo la quota scende sotto 0,15.

Di conseguenza, come emerge plasticamente dalla mappa, in questi territori è anche più raro che servizi essenziali come le scuole siano raggiungibili in bici.

La possibilità di andare a scuola in bicicletta

Abbiamo visto come nel 2021 oltre il 70% delle ciclabili presenti nei capoluoghi italiani si trovasse in città del nord. Perciò non deve sorprendere se in quello stesso anno scolastico (2021/22) il 79% degli edifici scolastici statali collegati alla rete ciclabile era collocato in questa stessa area del paese.

[Torna su](#)

In media in Italia il collegamento alla pista ciclabile è dichiarato per circa una scuola su 10 (9,2%). Gli edifici non collegati sono circa il 42%, mentre nel restante 48,8% dei casi l'informazione non è disponibile. Rendendo così difficile distinguere tra i casi in cui si tratta di una mancata compilazione o di un'assenza effettiva.

9,2% gli edifici scolastici raggiungibili con una pista ciclabile.

Resta comunque il fatto che sono soprattutto le scuole dell'Italia settentrionale a dichiarare una maggiore raggiungibilità con la bici. Un dato pienamente coerente con l'offerta di piste ciclabili già vista per le città capoluogo.

In Emilia Romagna e Veneto più scuole raggiungibili con le ciclabili

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con piste ciclabili (a.s. 2021/22)

Le scuole di Emilia Romagna e Veneto sono quelle più raggiungibili con la pista ciclabile (oltre una su 5). Al contrario, meno dell'1% degli edifici scolastici statali di Campania, Sicilia, Basilicata e Molise ha dichiarato un collegamento con questa modalità nell'a.s. 2021/22.

Approfondendo il dato a livello locale, si nota la distanza tra le province di Venezia e Ravenna – dove oltre il 30% degli edifici scolastici risulta collegato – e altri 6 territori (Trieste, Ragusa, Nuoro, Matera, Campobasso e Benevento) dove la dichiarazione non è stata fatta per nessuna delle scuole statali presenti.

Tra le città capoluogo, spiccano i comuni di Cuneo (77,3% di edifici raggiungibili) e Modena (66,2%). Mentre le scuole per cui è stato dichiarato il collegamento nell'anno scolastico 2021/22 sono meno del 2% in 41 città. Di queste, ben 17 si concentrano in sole 3 regioni: Sicilia, Calabria e Campania.

La costruzione di nuove piste ciclabili in Italia

Alla luce della situazione in essere e del ritardo del mezzogiorno, è importante porre l'attenzione necessaria alla costruzione delle nuove infrastrutture ciclabili.

[Torna su](#)

Da questo punto di vista, è interessante osservare come l'incremento di piste ciclabili negli ultimi anni sia stato generalizzato in tutto il paese: +25,1% nei capoluoghi tra 2016 e 2021. Nello stesso periodo, è stato ancora più sostenuto nel mezzogiorno: +39,7%, a fronte del +22,1% del nord e del +30,3% del centro Italia.

+39,7% le piste ciclabili nel mezzogiorno tra 2016 e 2021.

Cifre che delineano un percorso di riduzione del divario, che però in termini assoluti resta molto ampio. Le città delle isole, in cui la rete ciclabile è cresciuta di un notevole +46,8%, sommano comunque appena 160 km nel 2021. In quelle del sud continentale (+36,8%) i chilometri ciclabili sono poco più di 350. Una frazione rispetto all'estensione dell'Italia centrale (971,4 km) e soprattutto di quella settentrionale (3.854,8 km).

Differenze da non sottovalutare, per l'impatto che hanno sulla vita dei minori, sulle loro possibilità quotidiane e, in definitiva, sulla loro condizione.

Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati comunali, regione per regione

[Abruzzo](#), [Basilicata](#), [Calabria](#), [Campania](#), [Emilia-Romagna](#), [Friuli-Venezia Giulia](#), [Lazio](#), [Liguria](#), [Lombardia](#), [Marche](#), [Molise](#), [Piemonte](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Sicilia](#), [Toscana](#), [Trentino-Alto Adige](#), [Umbria](#), [Valle d'Aosta](#), [Veneto](#), [Totale nazionale](#).

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa [#conibambini](#) sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati relativi alle piste ciclabili nelle città sono di fonte Istat, sono stati incrociati con quelli demografici sui minori residenti e sono aggiornati al 2021. Quelli sulle scuole raggiungibili con piste ciclabili sono di fonte ministero dell'istruzione (a.s. 2021/22).

'Lo psicologo dello sport e dell'esercizio', un seminario della Uisp

Un appuntamento pubblico dedicato ad un tema di grande attualità nel mondo sportivo e degno di un necessario approfondimento divulgativo

Un appuntamento pubblico dedicato ad un tema di grande attualità nel mondo sportivo e degno di un necessario approfondimento divulgativo. Martedì 24 ottobre il Comitato **Uisp Ravenna-Lugo**, con il supporto del Comitato Regionale Psicologi dello Sport Emilia Romagna FIPsiS, organizza il seminario dal titolo "Lo Psicologo dello Sport e dell'Esercizio: ruoli, competenze e contributi". L'iniziativa sarà ospitata a partire dalle ore 20.30 nella sala Silvio Buzzi a Ravenna, in viale Berlinguer n.11. Posti limitati, inviare mail a formazione.ravennalugo@uisp.it.

Il programma

“Introduzione alla figura dello psicologo dello sport e dell'esercizio: chi è, cosa fa e ambiti di intervento”

Relatrice: Angela Proto - Psicologa - Psicoterapeuta, Psicologa dello Sport - Mental trainer, Presidente Comitato regionale Emilia Romagna – FIPsiS, Socia AIPS e Psicologi dello Sport Italia, Psicologa FIC, FITARCO, AST Ravenna

SGS Emilia Romagna FIGC (fino a settembre 2023), Esperta in tecniche di rilassamento e visualizzazioni, Training Autogeno di base e superiore/meditativo, Mindfulness, EMDR, Realtà virtuale

“Consapevolezza Corporea e Sport: L'Adolescenza, training dell'Attenzione e della Motivazione con la Psicomotricità Funzionale e il Neuro-Biofeedback Trainer”

Relatrice: Lucia Battaglia - Psicologa, esperta in Neurofisiologia e Psicologia dello Sport, Psicomotricista Funzionale e Neuro-Biofeedback Trainer, Trainer-Preparazione mentale per atleti e allenatori di sport individuali e di squadra

“Tecnici e genitori: i ruoli da giocare nello sport giovanile”

Relatrice: Paola Tomasotti - Psicologa dello Sport e psicoterapeuta, responsabile dell'area psicologica per il settore giovanile del Bologna F.C. 1909

“Disabilità e sport” Breve panoramica sul mondo della disabilità nello sport paralimpico. Attualità, prospettive future e possibili interventi dello psicologo.

Relatore: Matteo Losito - Psicologo dello sport, preparatore mentale per il tennis. Responsabile dell'area psicologica del settore giovanile del Cesena FC e collaboratore FIGC.



La Mezza Maratona di Sabaudia spegne la 21^a candelina, appuntamento a domenica 22 ottobre

Di Antonio Picano - 18/10/2023

Una grande domenica di sport domenica prossima a Sabaudia. Si accendono i riflettori sulla Mezza Maratona che quest'anno taglierà il traguardo della 21^a edizione.

21 chilometri e spiccioli di strada senza ondulazioni, da consumare lungo un percorso dalle mille suggestioni, incastrato tra i tratti inconfondibili dell'architettura razionalista e le meraviglie paesaggistiche del Parco Nazionale del Circeo.

All'interno dello stesso tracciato è ritagliato un segmento di 10 chilometri, ugualmente competitivo, valido quale tappa del Grande Slam "Natalino Nocera".

*L'evento è organizzato dall'**UISP** Comitato Territoriale di Latina APS – Unione Italiana Sport Per tutti – , in collaborazione con il Comune di Sabaudia.*

Le iscrizioni, al costo di 12 euro per la mezza maratona e di 8 euro per la 10 Km., saranno aperte fino a domani, 19 ottobre, poi si proseguirà fino ad esaurimento pettorali.

Il raduno è fissato alle ore 07,30 in Piazza del Comune, sede di partenza (ore 09,30) ed arrivo.

IL PERCORSO

Partenza: Percorso Mezza Maratona 1° GIRO (rosso): Largo G. Toigo, Corso Vittorio Emanuele II, Piazza del Comune, Piazzale Circe, Via Oddone, Via Principe Eugenio, Corso Principe di Piemonte, Strada Lungomare, Via del Caterattino, Via degli Artiglieri, Via dei Bersaglieri, Via Principe Amedeo, Corso Vittorio Emanuele III; 2° GIRO (blu): Piazza del Comune, Piazzale Circe, Via Oddone, Via Principe Eugenio, Corso Principe di Piemonte, Strada Lungomare, Strada Sacramento, Strada Diversivo Nocchia, Strada Sant'Andrea, Via Caporale A. Tortini, Via degli Artiglieri, Via dei Bersaglieri, Corso Vittorio Emanuele III, Via Principe Amedeo, Corso Vittorio Emanuele II, Piazza del Comune (Arrivo).

Percorso 10 km (verde): Piazza del Comune, Piazzale Circe, Via Oddone, Via Principe Eugenio, Corso Principe di Piemonte, Strada Lungomare, Strada Sant'Andrea, Via Caporale A. Tortini, Via degli Artiglieri, Via dei Bersaglieri, Corso Vittorio Emanuele III, Via Principe Amedeo, Corso Vittorio Emanuele II, Piazza del Comune (Arrivo).

TREVISOTODAY

***“Puliamo il mondo”:* a Treviso e Spresiano torna l'iniziativa di Legambiente**

Cittadinanza a raccolta per due passeggiate ecologiche organizzate dal circolo di Treviso: sabato 21 alle ore 9.30 nel quartiere San Paolo a Treviso e domenica 22 alle ore 9.30 a Spresiano

L'iniziativa "Puliamo il mondo"

Basta munirsi di guanti e spirito di volontà per partecipare alla storica iniziativa di Legambiente “Puliamo il mondo”. Il circolo di Treviso ha organizzato per il weekend in arrivo un doppio appuntamento dal medesimo scopo: una passeggiata “ecologica”, ovvero una camminata in compagnia per raccogliere rifiuti e mozziconi di sigaretta da dove non devono stare: sui prati, sui marciapiedi e sulle strade. A Treviso si parte sabato 21 alle ore 9.30 al quartiere San Paolo, segue Spresiano domenica 22 sempre alle ore 9.30 con partenza dal piazzale della biblioteca. Entrambi gli appuntamenti, a iscrizione obbligatoria, sono seguiti da un momento conviviale.

S’intitola ufficialmente “Puliamo il mondo per un clima di pace” la campagna ormai storica di Legambiente che porta ogni anni migliaia di volontari e cittadini di tutta Italia a ripulire strade, parchi, rive fluviali, spiagge e altro ancora dalla presenza pervasiva di rifiuti di ogni tipo, dagli incarti di plastica ai mozziconi di sigaretta. Anche questa volta il circolo di Legambiente Treviso unisce la propria voce al coro organizzando un doppio appuntamento sul territorio: Treviso e Spresiano. Per entrambi, ai cittadini e alle cittadine si richiede l’iscrizione tramite form online e di presentarsi puntuali all’appuntamento per organizzare i gruppi in percorsi distinti. Tutto il materiale necessario

viene fornito da Legambiente Treviso, in partnership come sempre con Contarina. Al termine, per entrambi gli appuntamenti, ci sarà un momento di ristoro che sarà occasione per uno scambio e confronto sul tema della pericolosità dei rifiuti ma anche sulle minacce meno evidenti ma ugualmente dannose all'ambiente e alla comunità.

L'iniziativa di Treviso, con ritrovo al parcheggio sul lato nord dello stadio di Monigo (viale Olimpia 7), vede la collaborazione di Associazione Quartiere San Paolo, il Circolo NOI San Paolo, UISP, I Care, Croce Rossa Italiana - Comitato di Treviso. Gode infine del patrocinio del Comune di Treviso e di Contarina.

L'appuntamento di Spresiano, con ritrovo al piazzale della biblioteca comunale (via Dante Alighieri 58), è organizzato in collaborazione con Basket Spresiano Maserada, Associazione Mano nella Mano e Contarina e gode del patrocinio del Comune di Spresiano.

«Iniziative come questa per noi sono importanti soprattutto per ribadire un concetto che ci è molto caro, ovvero il forte legame tra pace e tutela della biodiversità e dell'ambiente, testimoniato proprio dal titolo "Puliamo il mondo per un clima di pace" - spiega Fabio Tullio, referente di

Legambiente Treviso. - Naturalmente ci auguriamo che molti cittadini di Spresiano e di Treviso partecipino a questi appuntamenti, ma soprattutto che si portino a casa non tanto la buona azione fatta, quanto piuttosto ciò che hanno imparato di nuovo sull'ambiente che li circonda anche in ambito urbano e le diverse strategie per tutelarlo, facendo ciascuno la propria parte. Ecologia infatti è lo studio delle relazioni. Stiamo perdendo contatto con la natura, e dobbiamo ritrovarlo quanto prima poiché l'alterazione dei cicli naturali riduce progressivamente la disponibilità di risorse, di conseguenza l'instabilità dei sistemi umani aumenta e questo quindi favorisce nuovi conflitti che, narrati come religiosi o geopolitici, si trasformano e innescano guerre».

Entrambi gli appuntamenti sono su iscrizione obbligatoria tramite form online:

Treviso: bit.ly/iscrizione21ottTreviso



Comune di Siena

La Fattoria in Fortezza rinviata a primavera 2024

Viste le previsioni del tempo per i prossimi giorni e per il fine settimana

18 Ottobre 2023

*Viste le previsioni del tempo per i prossimi giorni e per il fine settimana, il Comitato **Uisp di Siena**, in pieno accordo con l'amministrazione comunale di Siena, ha deciso di rinviare alla prossima primavera l'evento "La Fattoria in Fortezza", inizialmente previsto per sabato e domenica 21 e 22 ottobre. La complessità dell'organizzazione dell'evento, anche nei giorni precedenti che si renderebbero necessari per l'allestimento, infatti, suggerisce di rimandare la manifestazione stessa a giorni in cui auspicabilmente non ci sarà maltempo. L'evento, creato per bambini e famiglie, tornerà presto, con tante novità e speriamo con il sole.*

Ufficio Stampa Uisp Siena

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Corri in Provincia sbarca a Roselle, seconda edizione del Trofeo Città di Grosseto

17 Ottobre 2023

ROSELLE – Ancora ciclismo amatoriale sulle strade della maremma con il secondo trofeo "Città di Grosseto" in programma mercoledì pomeriggio a Roselle. La manifestazione, patrocinata dalla Provincia e Comune di

*Grosseto, sarà organizzata dal Marathon Bike di Grosseto e Avis, sotto l'egida **Uisp** è valida anche come prova del "Corri in Provincia 2023".*

I partecipanti si ritroveranno dalle 14 alle 14.45 presso il bar Guidoni di Roselle, il via verrà dato alle ore 15.30. Il tragitto in linea, prevede il passaggio al Bozzone, poi Macchiascandona, Ponti di Badia, le Strette, Grilli, Bozzone, Strada dello "Sbirro" Roselle. Finale sullo strappo di salita che porta a Nomadelfia per un totale di 65 chilometri.

MalpensaNews

Riparte la scuola dei cuccioli di CIAC, per imparare giocando

Il 28 ottobre a Daverio riparte il ciclo di otto incontri dedicati ai piccoli amici a quattro zampe che hanno tra i 2 e i 6 mesi di età

*CIAC, associazione sportiva dilettantistica nata con lo scopo di promuovere una corretta cultura cinofila basata sul rispetto e la relazione con il nostro amico a 4 zampe, affiliata alla **Uisp**, ha come obiettivo il benessere del cane e il rispetto della sua individualità e delle sue esigenze e la relazione con il suo proprietario.*

Ciac crede che tutti i comportamenti emessi (sia umani che animali) siano dettati da un'emozione, che sia gioia, timore, paura, tristezza, sicurezza, e che questa emozione si esprima attraverso specifiche posture corporali e specifici comportamenti. Per modificare i comportamenti

ritenuti scorretti o invalidanti è necessario cambiare le emozioni e le convinzioni che li innescano.

Un cane sereno ed equilibrato si nutre sostanzialmente di emozioni positive, e lo scopo di un buon educatore è proprio quello di “accendere” queste emozioni nella vita quotidiana, nelle attività che gli verranno proposte e nelle situazioni di relazione ed interazione con le persone e l’ambiente in genere. Il 28 ottobre, a Daverio, riparte un classico della proposta cinofila di CIAC, Asd affiliata alla Uisp, la “scuola cuccioli” destinata ai piccoli amici a 4 zampe dai 2 ai 6 mesi.

Il corso si articola in 8 incontri della durata di un’ora e mezza. Il programma è improntato sulla corretta socializzazione con altri cani, tassello fondamentale per l’adulto che un domani sarà capace di comunicare e mediare nelle interazioni intraspecifiche. Si affronterà la corretta socializzazione con l’uomo e con gli stimoli ambientali. Si imparerà a creare e consolidare il corretto legame di attaccamento con la famiglia che accoglie il piccolo, andando a prevenire ad esempio l’iper-attaccamento e le problematiche legate al distacco.

Altri obiettivi sono incoraggiare le buone abitudini nella gestione in casa del cucciolo prevenendo comportamenti indesiderati. Creare percorsi sensoriali ed esercizi volti a migliorare la propriocezione del piccolo. Imparare i primi rudimenti dei comandi di educazione base, per una corretta gestione del cucciolo in diversi contesti. Il tutto con modalità di apprendimento ludico, che non prevede nessuna forma di coercizione e che coinvolge tutta la famiglia che vive con il cucciolo. E per finire, in vista dell’inverno e in caso di maltempo, CIAC mette a disposizione un campo coperto confortevole.

Per iscrizioni: www.ciac-varese.it



Una sorpresa nel Tevere, avvistato un raro gambero sotto Ponte Sisto

*Una bella sorpresa nel Tevere, in pieno tratto urbano. Nei giorni scorsi l'equipaggio di una piroscafa che scendeva nei flutti per un evento sul fiume ha notato e filmato quello che ha definito essere un esemplare di gambero di fiume europeo (*Austropotamobius pallipes*). L'avvistamento è avvenuto nei pressi della banchina destra a monte di Ponte Sisto. Il gambero di fiume europeo è un crostaceo d'acqua dolce della famiglia degli Astacidae e la sua presenza in un fiume viene considerata un indicatore molto attendibile della salubrità e integrità dell'ambiente*

*L'*Austropotamobius pallipes* vive infatti in corsi d'acqua particolarmente ossigenati e l'inquinamento organico ne rende impossibile la presenza. La specie, inoltre, è considerata in pericolo in base ai criteri della IUCN red list e la sottospecie italiana è a forte rischio di estinzione tanto che in molte zone non è più stata rintracciata. Gli esperti parlano di un «pericoloso frazionamento dell'areale e delle popolazioni» che potrebbe portare «ad un indebolimento genetico e ad una rapida estinzione in Italia».*

Se confermato è un ritrovamento eccezionale

Dunque un ritrovamento eccezionale, seppure in attesa di conferma ufficiale, che testimonierebbe una incoraggiante e ritrovata vitalità del fiume anche nel tratto urbano. Ad individuare il gambero poco a monte del ponte costruito da papa Sisto IV tra il 1473 e il 1479 – sulle ceneri di un antico attraversamento voluto da Agrippa – e che collega le due rive del Tevere fra via dei Pettinari e piazza Trilussa è stato un

equipaggio degli *Amici della Discesa internazionale del Tevere*, iniziativa lanciata nel 1980 e che da allora ogni anno dal 25 aprile al primo maggio vede moltissime persone percorrere il Tevere da Città di Castello a Roma in canoa, bici e a piedi.

Il monitoraggio del fiume

In questo caso l'imbarcazione DIT era impegnata nell'accompagnamento della discesa del Tevere a nuoto da Roma a Fiumicino portata a termine sabato scorso da Salvatore Cimmino «per i diritti delle persone con disabilità e per un'Italia sempre più sostenibile». In generale l'attività fluviale sportiva – svolta anche dall'**Acquaviva Uisp** e dall'Associazione Italiana Canoa Canadese – è sempre accompagnata da monitoraggi e rilevamenti per tenere sotto controllo la qualità del fiume.